

In Italia si vuole la guerra?

Stando a quel che dicono i telegrammi giunti in questi ultimi giorni, parrebbe di sì.

Eppure il governo non lascia passare occasione per proclamare nuovamente la neutralità del nostro paese nella generale conflazione che si è scatenata in Europa.

E col governo sta il grosso del partito socialista rivoluzionario, che vuole sia la neutralità mantenuta ad ogni costo.

Così governanti e sovversivi si trovano d'accordo — apparentemente almeno — su questa grave questione, che tanto interessa la nostra patria. La maggioranza del popolo italiano però non è d'accordo né con gli uni, né con gli altri, ed un fremito vero di bellicoso entusiasmo sembra che abbia pervaso l'anima italiana, che sente arrivato il momento storico tanto desiderato, di vedere realizzate le più sacre, le più care aspirazioni nazionali, la redenzione cioè delle nostre terre dal giogo tirannico dell'austriaco impero.

E l'anima del popolo non s'inganna mai!

Può, deve forse, il governo per ragioni politiche-internazionali conservare la proclamata neutralità; ma il popolo non sente la ragione di stato quando crede giunto l'istante della rivendicazione di un suo diritto, del trionfo di quel suo ideale, per il quale prova impeti irresistibili di azione.

Le dimostrazioni di Roma, di Milano, di Napoli, di altre grandi città, a favore della partecipazione dell'Italia alla guerra, hanno ben altro valore, ben altra importanza che i proclami della direzione del partito socialista per la conservazione della neutralità, in urto con i veri grandi interessi della patria.

Né va dimenticato che la guerra presente può portare lo sfacelo completo del mosaico impero austriaco, fatto questo che ad avversarsi verrebbe a rendere più difficile che mai la posizione dell'Italia, sia per lo spirito di conquista dei vincitori, sia per le pretese di altri stati in cerca di nuovi sbocchi nell'Adriatico.

Il popolo nostro col suo tradizionale buon senso, con il suo mirabile spirito d'induzione non sa bene, che a guerra finita non saranno chiamati i neutrali alla spartizione delle spoglie dei vinti.

E' una ingenuità fanciullesca il credere, che la Russia, la Francia e l'Inghilterra, uscendo vittoriose dalla lotta terribile ch'esse combattono contro gli imperi centrali, lotta dove è messa per posta la loro stessa esistenza di grandi potenze e l'integrità dei propri territori, offrano all'Italia in premio della sua neutralità il Trentino, l'Istria, l'Albania, e non si sa quale altra cosa ancora.

E' certo che l'Italia non interviene nel conflitto a favore delle sue antiche alleate, ma ne ha reso un grande servizio agli anglo-franco-russi, ma ne ha reso un altro ai loro avversari, lasciando per la sua neutralità aperta l'unica grande via che ad essi restava per mantenersi ancora in comunicazione col resto del mondo.

Se si voglia però ammettere l'ipotesi — ed è perfettamente ammissibile — che dalla guerra tratteremo che oggi si combatte dovessero uscire trionfanti Germania ed Austria, converrebbe abbandonare addirittura ogni speranza di possibili compensi a noi per essere rimasti neutrali, ringraziando la Provvidenza se non saremo chiamati a dar conto dell'abbandono

La guerra vista da Berlino

I corrispondenti esteri a Berlino hanno ottenuto il permesso di potere inviare lettere ai loro giornali, a condizione che le lettere siano, prima sottoposte alla censura militare, e ne ottengano l'approvazione.

Diamo qui una prima lettera che il corrispondente berlinese della "Tribuna" di Roma ha potuto inviare al suo giornale, accettando quelle condizioni.

Berlino, 13 agosto.

Abbiamo finalmente il permesso eccezionale di scrivere in italiano. Ma intanto, quale follia di sentimenti e di passioni accumulate in questi giorni di silenzio nei nostri cuori, quale variegato succedersi di eventi intorno a noi! Davanti ai nostri occhi passano, lindi, eleganti, sorridenti, centinaia di migliaia di soldati, che si recano alla guerra, alla morte forse, e all'abito e al volto pareva andassero a una festa. Giungono notizie di orribili violenze contro pacifici cittadini tedeschi in questa o quella terra nemica: o questa popolazione calma, sicura di sé, soffriva, fremeva, ma non si vendicava; assisteva, fiera e contenta, alla colossale mobilitazione che si svolge con la regolarità di un orologio, accompagnata con entusiasmo da doni e guerrieri partenti, affidando a loro soli il compito di vendicare le offese patite. E le notizie dei primi successi non si fecero aspettare.

Vittoria

Una sera calda, soffocante. Ho davanti a me un mucchio di giornali; ma, invece di leggerli, sto a guardare due passeri, che vengono a beccare sul davanzale della finestra. A un tratto, vedo un ufficiale di polizia attraversare a passo di corsa la piazza, su cui prosietta la mia casa; e di corsa lo seguono una ventina di persone. Egli entra per un istante alla sezione di pubblica sicurezza, che si trova all'angolo della piazza, ne esce di nuovo con un foglio di carta in mano, si ferma, lo affigge alla cancellata di una casa, e fittamente si leva al cielo un fremito di urra! e delle folle che intanto si andate sempre più ingrossando. I tedeschi hanno preso Liegi! Così vedersi scosso; e così, ci può dire, ogni sera dacché la guerra è incominciata.

Non appena arriva la notizia d'un vittorioso fatto d'armi, lo stesso Kaiser ordina che venga subito comunicata alla popolazione. Ecco un ufficiale di Stato Maggiore, che nella Pia sa Parigi grida al popolo:

«Una vittoria dei tedeschi presso Belfort, il settimo corpo d'esercito e una divisione francese sono battuti! Diffidate la notizia! E mostrate l'ufficiale che per il viale dei Tigli, spingendosi di quando in quando la novità della vittoria, guardi e di pubblica sicurezza la recano, in pochi istanti, da negli angoli più remoti di questa città di tre milioni di abitanti. Intanto sono anche le edizioni straordinarie dei giornali, e in tutta Berlino echeggiano per le millesime volte, ma con impetuoso entusiasmo, la "Vendetta del Reno" e il "Deutschland über alles".

Così ogni sera, si può dire, dacché la guerra tedesca sono scesi in campo, le armi in mano, marciando contro il secolare nemico, che invano i raggi della diplomazia ha cercato per un trentennio farci credere fedele alleato e sincero amico.

A Trento, a Trieste, noi italiani, non russi, inglesi, serbi o francesi. Noi italiani per aggiungere al diritto di nazionalità quello ancora più potente — pur troppo... — della conquista armata, ottenuta con sacrificio d'italico sangue, per i fratelli versati sui campi di battaglia.

Attendano gli imbelli, da Londra, da Pietroburgo e da Parigi il dono umiliante delle due itale gemme che l'Aquila abbagliata ancora stringe negli artigli rapaci — non i figli d'Italia che frangono sempre al ricordo dell'umiliazione inflitta alla loro patria il 1866 quando il Veneto fu ad essa restituito.

La verità sulla conquista di Liegi

Vittorie, che furono contrastate all'esercito tedesco e alla nazione germanica non solo sul campo di guerra, ma anche in gran parte dalla stampa estera. Quante notizie vennero telegrafate in tutte le parti del mondo, specialmente intorno all'espugnazione di Liegi. A sentire certi giornali francesi vi sono caduti 20.000 tedeschi e la città si manteneva ancora.

Ma la verità è invece che l'esercito tedesco non è fuggito, ma ha conquistato la città di Liegi. Qui occorre dire che lo Stato Maggiore tedesco, se tace tutto quanto potrebbe compromettere la sua azione, non abbatte tuttavia, e tanto meno nasconde la verità. Già al 7 agosto le truppe tedesche avevano tentato un colpo di mano su Liegi; ma lo stesso Stato Maggiore annunciò che il colpo non era riuscito. Riuscì poi, quando alle deboli forze, radunate nei primi giorni intorno alla città, si aggiunse l'artiglieria pesante, che chiuse i forti come in un cerchio di ferro. «Noi non potevamo parlare — dice lo Stato Maggiore — fino a che non fossero raccolte intorno a Liegi tante forze, che nessun diavolo più potesse riprenderla». E che nessun diavolo possa riprenderla Liegi ai tedeschi, lo dice, non soltanto la stampa ufficiale germanica, che potrebbe essere sospetta di parzialità, ma lo conferma il giornalista olandese Pijsse, il quale, essendosi trovato a Liegi durante l'assedio e durante l'entrata dei tedeschi, non descrive ora i particolari nel "Telegraaf" del 9 agosto.

Ecco la cronaca di questa prima settimana di guerra; e chissà quali altri eventi vi narrerà ancora il telegrafo prima che questa mia arrivi tra le vostre mani, e chissà quali sorprese ci riserva ancora l'avvenire. Chissà anche quali altre notizie esagerate o false verranno lanciate nel mondo. Già fin d'ora però non è forse superfluo il far rilevare una caratteristica dei tedeschi. Può darsi che essi tacciano il numero dei morti o magari un insuccesso militare; ma è certo che essi non istrombano ai quattro venti vittorie, che non siano state realmente riportate. Tutto ciò è un portato, non solo della loro natura, ma anche della coscienza che essi hanno della loro forza, e della sicurezza, che essi hanno, di vincere. Il tedesco non si domanda: Vinciamo? Esso dice: Dobbiamo vincere.

Per il suo stesso carattere militare, per la sua stessa educazione, esso è tale, che non si dimoralizza. Potrà forse l'esercito germanico essere abbandonato dalla fortuna su questo o su quel campo di battaglia. Ebbene, di questo possiamo essere sicuri già fin d'ora: se toccherà delle sconfitte, queste non faranno che infondergli nuovo coraggio. Qualunque sia il giudizio, che la storia darà su questa guerra e sul suo momento, una cosa si dovrà constatare: che questa guerra è la più popolare che potesse venire scatenata sulla nazione germanica, la quale tuttavia voleva la pace.

Di questa popolarità fa fede la cifra, sublimemente enorme, di volontari che chiedono per poter combattere. Un milione e trecento mila uomini, nel fregio degli anni vollero arruolarsi: e molti se ne dovettero ritornare a casa colte lacrime agli occhi. Un simile popolo non si lascia vincere. O, per vincere, bisogna distruggere del primo all'ultimo tutti quei 12 milioni e mezzo di uomini, che sono atti a portare le armi.

G. Sacardote.

LIBRERIA ITALIANA
UNICA IN RIO DE JANEIRO
Rua Julio Cesar, 66. Ant. do Carmo

Il Belgio "punito" ..

Vienna, agosto.

I giornali dichiarano che l'occupazione di Bruxelles da parte delle truppe tedesche avrà un effetto morale non soltanto nel popolo belga, ma un effetto profondissimo anche in Francia e in Inghilterra.

I giornali sono unanimemente convinti che il Belgio è stato colpito dalla pena che merita, perché si era comportato in modo ostile e favorevole contro la Germania.

CASA PAOLANA

Registriamo i prezzi delle uova ogni Giovedì e Domenica
156, Rua Frei Caneca, 156

Come i tedeschi entrano a Bruxelles

La popolazione e l'esercito belga
Parigi, agosto.

A proposito della entrata dei tedeschi a Bruxelles il "Journal" scrive:

«I tedeschi sono a Bruxelles. La notizia circola a Parigi e tutti se la confidano sottovoce. I tedeschi sono a Bruxelles. Allora la cosa non sanno così bene come si disse? E' esatto che gli elicotteri pesanti dei soldati di Guglielmo suonano attualmente sui larghi marciapiedi di Bruxelles. Certo i brucellati sarebbero stati contenti che i tedeschi mosceratori non fossero giunti a calcare la loro fiera e detestata città. Quando si apprese che gli ulani si avvicinavano dal bosco di Cambré ebbbero per un momento una profonda delusione: i francesi si abbandonano, essi pensavano. Perché non hanno messo più fretta ad accorrere in nostro soccorso? Poi compresero e si piegarono al sacrificio che bisogna compiere quando la patria è in pericolo. I brucellati sopportarono dunque in calma l'invasione dei prussiani e con moderazione e pazienza potranno meglio salvaguardarla e mostreranno che non bisogna dubitare che il popolo belga è degno del suo esercito.

Centinaia di contadini, essendo fuggiti col loro magro bagaglio nell'ora dello spaurito, arrivarono alla stazione del nord e i loro racconti rendevano ancor più angosciata e sinistra il rumore sparso nella città. Ma la popolazione ha conservato un ammirabile sangue freddo. Essa cercò di informarsi e apprese che realmente era Alberto e tutto lo Stato Maggiore avevano abbandonato la capitale e che subito dopo la loro partenza i tedeschi si erano mostrati, che la guardia civica aveva voluto opporsi al loro passaggio e che quasi immediatamente dopo aveva ricevuto l'ordine di disarmare. Durante questo tempo tutte le forze belghe ebbero l'ordine di marciare in direzione di Anversa.

Quanto ai francesi le cui teste di colonna erano a breve distanza, non si erano mossi. Questa tattica ha sconcertato la popolazione e tuttavia non era possibile spiegare quale erano le imperiose necessità che obbligavano l'esercito a comportarsi in modo si fatto.

Un comunicato ufficiale annunciò poi la vera situazione e gli abitanti di Bruxelles poterono così rendersi conto che le forze armate del loro paese formavano ora parte di un immenso esercito il cui comandante in capo dispone come è naturale a suo talento sotto la sua responsabilità e a seconda dei bisogni del momento conformemente ai piani generali di attacco e difese con fiducia gli avvenimenti.

La notte non fu turbata, e allo spuntare dell'alba si seppe che gli ulani erano già alle porte della città.

In questo momento mentre lo abbandono Bruxelles la popolazione dà forse qualche segno di timore ma nessun segno di panico si manifesta. Pochi momenti più tardi la guardia civica venne disarmata. E' dunque in una città completamente aperta e disarmata e non difesa che sono entrati i tedeschi.

Principi imperiali tedeschi che partecipano alla guerra

Berlino, 24 agosto.

Il "Lokal Anzeiger" pubblica che alcuni principi regnanti occupano posti attivi di comando. Fra essi il duca di Holstein comandò il suo reggimento di fanteria N. 153. Notevole è il fatto che, qualunque egli abbia il titolo di tenente generale, egli sarà agli ordini di un comandante di brigata di grado inferiore.

Il principe di Schaumburg-Lippe assume il comando del reggimento di ussari "Federico II".

Il duca Paolo e il duca Adolfo Federico di Mecklenburg si receranno pure alla guerra e saranno addetti al comando generale del nono corpo d'esercito.

Il duca di Orleans Ernesto, duca di Schleswig-Holstein accompagna le truppe dell'Altezza. Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern farà parte del comando generale del corpo della guardia.

Il principe Giacchino di Prussia, figlio del Kaiser, farà la campagna come maggiore in un reggimento del corpo di armata di stanza a Francoforte sul Reno.

Il principe Massimiliano di Baden, tenente generale, è stato assegnato al comando del 14.º corpo d'armata.

La casa principesca di Mettingen parteciperà con parecchi dei suoi membri alla guerra. Così il principe Giorgio e il principe Ernesto, che sono tenenti, combatteranno sul fronte, essendo stati trasferiti al 14.º dragoon a Lumburgo.

Grovi complicazioni in Albania

Alla vigilia dello sfasciamento
Durazzo, agosto.

Siamo alla vigilia di gravi complicazioni in Albania, che aumenteranno quelle già esistenti del conflitto internazionale. Vi annunzieremo che le truppe fedeli all'attuale Governo, muovendo da Valona, riusciranno ad occupare Fieri e Berat, donde avrebbero dovuto marciare verso Elbasan e Tirana, per prendere gli insorti alle spalle e liberare Durazzo.

Gli insorti si ritirarono, fingendo di essere sopraffatti; ma aggirarono le truppe governative, stringendole in una cerchia di ferro ed impedendo loro, sia di proseguire verso Elbasan, sia di ritornare a Valona.

Così gli insorti hanno riconquistato Berat. Da questa città 2500 uomini, scelti fra i più fanatici, decisi a vincere o morire, al comando di Osman Bali, sono partiti alla volta di Valona, nell'intento precipuo di occupare, a tutti i costi, quella città; mentre un distaccamento di 600 uomini è partito da Lushnia per Libofa, diretto a Fieri, per riprendere questo villaggio, attualmente nelle mani dei governativi.

Nel contempo il Governo montenegrino, dopo aver sedata la insurrezione ai confini dell'Albania nelle provincie dei Kastrati e dei Klementi, ha inviato le sue truppe di occupare il Tarabosch, la meravigliosa fortezza dove il Montenegro ha diretto l'assedio di Scutari.

Dal Tarabosch a Scutari è breve il passo e i montenegrini, ben tosto, entreranno in questa città, facilitati dalla accoglienza della popolazione musulmana e dall'assenza dei distaccamenti internazionali.

Quale sarà il compito del distaccamento italiano?

Il nostro contingente stava a Scutari, insieme a quello delle "Altre Potenze, per far rispettare il volere dell'Europa, nell'amministrazione provvisoria di quella città; ma ora che tutti i soldati sono stati ritirati, gli italiani non avranno nessun obbligo di affrontare gli eserciti montenegrini, che mariano contro territori albanesi che hanno violato la neutralità.

Piuttosto, l'Italia ha il dovere di vigilare, di fronte a questi nuovi fattori del turbamento dell'Adriatico. L'Austria bombarda il porto di Antivari; il Montenegro occupa Scutari; gli insorti albanesi, spinti dalla Serbia, si accingono ad occupare Durazzo e Valona, dopo che i greci hanno fatto occupare l'Epirona. non sono questi elementi sufficienti per richiamare l'attenzione del nostro Governo?

Il campo trincerato di Anversa

e la situazione dei tedeschi in Belgio
Parigi, 24 agosto.

L'esercito belga si trova al campo trincerato di Anversa, conformemente al piano di difesa da esso stabilito.

L'esercito da campagna belga si è avvicinato al campo trincerato di Anversa, dopo avere compiuto brillantemente le diverse missioni che furono imposte dalla situazione strategica: la difesa vigorosa e continua dei forti che costituiscono le teste di ponte di Liegi e l'arresto per due settimane delle truppe tedesche al passaggio della Mosa.

L'esercito belga prende oggi di fronte all'esercito tedesco, che viene ad invadere il paese col suo numero, una posizione di fianco assai temibile per gli avversari in ragione della forma del campo trincerato di Anversa e della mobilità delle truppe belghe appoggiate da queste posizioni.

Gl'italiani che muoiono non per l'Italia

Mentre tutta l'Italia segue trepidante la orrenda guerra appena iniziata, e spia dove possa essere il suo pericolo vicino, dove i suoi interessi vitali, dove i suoi amici, e pensa al suo onore, molti figli d'Italia combattono e muoiono, non volentieri, ma costretti e obbligati o forse sostenuti dalla santità di un giuramento, forse dal timore del castigo, per altri popoli. Diciamo più francamente, per i loro padroni. Italiani sono sotto la bandiera austriaca contro la Serbia, il Montenegro, la Russia; forse saranno, tra poco, contro i francesi, nell'Alsazia. Italiani sono nelle schiere francesi, corsi e nizardi, e dobbiamo e vogliamo rammentare anche i savaioi, che dopo essersi battuti nelle guerre dell'Indipendenza furono strappati alla patria quando avvenne l'ultima invasione francese in Italia, quella di Napoleone III, che pur non possiamo, come le altre, maledire. Su navi austriache, su navi francesi, su navi inglesi sono marinai italiani, di leva. Nelle battaglie di terra si troveranno certamente a fronte italiani di Austria e italiani di Francia e si considereranno come nemici; per mari saranno marinai di tre Stati diversi a spiarsi, insidiarsi, urtarsi, gettarsi in fondo alle acque. Forse nelle lunghe e pericolose crociere negli inseguimenti negli agguati, marinai italiani di navi straniere guarderanno i lidi d'Italia, da Venezia a Otranto, dalla Liguria a Napoli, e i lidi delle isole. Essi non potranno trovar rifugio nei nostri porti, essi vinceranno o periranno sotto i nostri occhi, non per noi. La furia selvaggia della guerra, l'istinto di vivere e di vincere, sarà loro incitamento; e sprone; ma quando volte si ricorderanno chi sono, e di qual patria e di chi sudditi e servi. Ora che tutti i popoli combattono una grande guerra per la razza, per la nazione, sia lecito a noi pensare a questi figli e fratelli, frameo che le loro braccia non siano muscoli e i tendini del grande braccio della patria. O nostro sangue, le lotte che voi combattete possano una volta essere per noi e con noi!

La guerra vista da Berlino

I corrispondenti esteri a Berlino hanno ottenuto il permesso di potere inviare lettere ai loro giornali, a condizione che le lettere siano, prima sottoposte alla censura militare, e ne ottengano l'approvazione.

Diamo qui una prima lettera che il corrispondente berlinese della "Tribuna" di Roma ha potuto inviare al suo giornale, accettando quelle condizioni.

Berlino, 13 agosto.

Abbiamo finalmente il permesso eccezionale di scrivere in italiano. Ma intanto, quale follia di sentimenti e di passioni accumulate in questi giorni di silenzio nei nostri cuori, quale variegato succedersi di eventi intorno a noi! Davanti ai nostri occhi passano, lindi, eleganti, sorridenti, centinaia di migliaia di soldati, che si recano alla guerra, alla morte forse, e all'abito e al volto pareva andassero a una festa. Giungono notizie di orribili violenze contro pacifici cittadini tedeschi in questa o quella terra nemica: o questa popolazione calma, sicura di sé, soffriva, fremeva, ma non si vendicava; assisteva, fiera e contenta, alla colossale mobilitazione che si svolge con la regolarità di un orologio, accompagnata con entusiasmo da doni e guerrieri partenti, affidando a loro soli il compito di vendicare le offese patite. E le notizie dei primi successi non si fecero aspettare.

Vittoria

Una sera calda, soffocante. Ho davanti a me un mucchio di giornali; ma, invece di leggerli, sto a guardare due passeri, che vengono a beccare sul davanzale della finestra. A un tratto, vedo un ufficiale di polizia attraversare a passo di corsa la piazza, su cui prosietta la mia casa; e di corsa lo seguono una ventina di persone. Egli entra per un istante alla sezione di pubblica sicurezza, che si trova all'angolo della piazza, ne esce di nuovo con un foglio di carta in mano, si ferma, lo affigge alla cancellata di una casa, e fittamente si leva al cielo un fremito di urra! e delle folle che intanto si andate sempre più ingrossando. I tedeschi hanno preso Liegi! Così vedersi scosso; e così, ci può dire, ogni sera dacché la guerra è incominciata.

Non appena arriva la notizia d'un vittorioso fatto d'armi, lo stesso Kaiser ordina che venga subito comunicata alla popolazione. Ecco un ufficiale di Stato Maggiore, che nella Pia sa Parigi grida al popolo:

«Una vittoria dei tedeschi presso Belfort, il settimo corpo d'esercito e una divisione francese sono battuti! Diffidate la notizia! E mostrate l'ufficiale che per il viale dei Tigli, spingendosi di quando in quando la novità della vittoria, guardi e di pubblica sicurezza la recano, in pochi istanti, da negli angoli più remoti di questa città di tre milioni di abitanti. Intanto sono anche le edizioni straordinarie dei giornali, e in tutta Berlino echeggiano per le millesime volte, ma con impetuoso entusiasmo, la "Vendetta del Reno" e il "Deutschland über alles".

Così ogni sera, si può dire, dacché la guerra tedesca sono scesi in campo, le armi in mano, marciando contro il secolare nemico, che invano i raggi della diplomazia ha cercato per un trentennio farci credere fedele alleato e sincero amico.

A Trento, a Trieste, noi italiani, non russi, inglesi, serbi o francesi. Noi italiani per aggiungere al diritto di nazionalità quello ancora più potente — pur troppo... — della conquista armata, ottenuta con sacrificio d'italico sangue, per i fratelli versati sui campi di battaglia.

Attendano gli imbelli, da Londra, da Pietroburgo e da Parigi il dono umiliante delle due itale gemme che l'Aquila abbagliata ancora stringe negli artigli rapaci — non i figli d'Italia che frangono sempre al ricordo dell'umiliazione inflitta alla loro patria il 1866 quando il Veneto fu ad essa restituito.

Alla testa del corteo erano il sindaco di Roma con numerosi consiglieri, la deputazione provinciale, parecchi senatori e deputati, fra i quali l'on. Federzoni e l'on. Nicotri.

Durante tutto il percorso le musiche suonarono gli inni reali, di Garibaldi e di Mameli e la folla accompagnava cantando gli inni.

Dalle finestre, lungo il percorso, venivano lanciati fiori e manifestini vari.

Quando la testa del corteo giunse a Porta Pia erano circa le 6 pomeridiane.

Parlarono il vice-presidente della deputazione provinciale, il sindaco di Roma, l'on. Federzoni ed altri.

Tutti i loro discorsi furono intonati ai vari destini della patria, con allusioni evidenti al desiderio del popolo di veder liberate le provincie irridenti, con le armi.

Ogni frase, ogni allusione avevano luogo ad esplosioni di entusiasmo indescribibile.

Finiti i discorsi, affilarono davanti alla lapide tutte le associazioni, inchinando le bandiere, mentre tutte le musiche continuavano a suonare gli inni patriottici.

L'annunzio per le vie della città e nelle piazze pubbliche profuse illuminazioni, durarono fino a tardi, e ora della notte.

Dopo terminata la commemorazione della breccia di Porta Pia, una massa enorme di popolo con bandiere e musiche si diresse al Ministero della Guerra, improvvisando una imponente dimostrazione all'esercito.

Il Ministro della Guerra generale Grandi dovette affacciarsi e ringraziare.

Altre dimostrazioni imponenti si sono avute, nella serata, in piazza del Quirinale, davanti alla Consulta ed al Ministero della Marina.

La folla inneggiava continuamente al Re, all'esercito ed alla marina.

I veterani della guerra dell'Indipendenza erano sollevati in trionfo.

Il governo aveva preso gravissime misure di precauzione per evitare dimostrazioni ostili davanti all'ambasciata austriaca.

Le adiacenze dell'ambasciata e del consolato erano tutte occupate militarmente.

Davanti all'ambasciata la folla improvvisò una dimostrazione all'esercito.

La notizia finora giunta da molte città d'Italia, dicono che il XX Settembre è stato ovunque commemorato con straordinario entusiasmo.

A Napoli, Venezia, Milano, Bologna, Firenze, cortei interminabili di popolo e di associazioni, hanno percorso le vie cittadine ed hanno depositato fiori sui monumenti patrii.

Da Bologna telegrafano che di fronte al monumento di Ugo Bassi, avvenne una dimostrazione contro l'Austria.

I festeggiamenti di ieri han dato luogo anche ad imponenti manifestazioni di simpatia di fronte alle ambasciate della Francia e dell'Inghilterra e della Russia, davanti alle quali la folla stazionava acclamando.

Una dimostrazione imponente si ebbe specialmente di fronte all'ambasciata inglese.

Mentre la folla acclamava l'ambasciatore inglese fece rialberare la bandiera inglese, vicina a quella italiana.

L'entusiasmo diventò delirio.

Gli ebrei all'Inghilterra s'incrociavano con le grida di abbasso l'Austria.

Il sindaco nel suo discorso disse a un certo punto:

Se l'Italia per la difesa dei suoi diritti dovrà fare appello ai suoi figli, il popolo italiano non avrà che una sola fede ed una sola anima.

I tedeschi riprendono l'offensiva

Parigi, 23.

Un comunicato ufficiale pubblicato alle 23 di ieri annunciava che l'ala sinistra dell'esercito francese, a Nord dell'Aisne, sotto Spithoven, contro attaccata violentemente da forze superiori, dovette cedere terreno; via lo riconquistarono quasi immediatamente.

Malgrado la vicinissima azione tedesca che hanno ripreso l'offensiva su tutto il fronte sul margine destro dell'Oise, l'esercito francese continua a proseguire.

Nel Nord-est le ultime piogge allagarono i terreni rendendo difficilissimi i movimenti della trappa.

A Nord di Reims i tedeschi fecero un vigoroso attacco alle forze franco-inglesi ma furono respinti.

All'est di Reims gli attacchi francesi ottennero un parziale risultato.

Ad Argonne la situazione è immutata e si nota un arresto generale delle operazioni.

IL R. CONSOLATO D'ITALIA IN RIO DE JANEIRO

Fa ricerca dei seguenti connazionali:

Atta Francesco, Alfano Maddaleno, Altanese Guido e Sabina, Benta Francisco, Biazotto Amadeo, Biazotto Roberto, Brunelli Giulio, Cerechi Giuseppe, Cerechi Francesco, Cimarosti Enrico, Cimarosti Giulio, De Luca Domenico, Del Grande Lorenzo, Filina Giuseppe, Mario Roberto, Massari Giancaterino, Molena Cindilla, Pedretti Emilia, Piemonte Ernesto, Roddi Francesco, Riolini Giovanni, Roddi Giuseppe, Rossi Emilio, Ruggieri Pietro, Serantoni Contessa, Tarantola Giuseppe, Tezzeira Giuseppe, Truini Antonio, Tricellini Amato, Trompieri Vincenzo, Vandanio Giacomo, Zambelli Eligio, Zappa Paolo.

Canevetti, sposalini, battezzati

Colazioni in campagna

Ferdinando De Rosa — "Il noto Dott. Pescocane" si incarica di preparare e fornire quanto occorre per le feste sopra dette, compreso utensili e quanto occorre per una festa nel genere accennato.

Accetta lavoro straordinario in case particolari, case di pensione e hotel.

Occupasi di insegnare l'arte di cucinare, a uomini e donne, obbligandosi di perfezionarli e diplomarli in un mese. Il suo compenso sarà pagato dopo l'insegnamento.

Insegna altresì di preparare ogni specie di piatto dando istruzione in scritto, mediante il pagamento di 29.000.

Prepara e manda pranzi a domicilio.

Rua do Rezende, 157

Ristorante Italiano

— DI —

Salvatore Lazzaro & Cia.

Rua Luiz de Camões, 74

Cucina esclusivamente napoletana

Vini direttamente importati

Prezzi Modici

Mercurio Doce

MARCA BOI

Marca registrata

Unico distruttore garantito da bialbero de gado

Amonia liquida

Fabrizio: JOAO J. TOSTE COELHO

Depositarlo: BRAZ BRANDO

Rua da Alfandega, 134

RIO DE JANEIRO

Caixa Mutua de Pensões Vitalicias

SEDE CENTRALE:

Travessa da Sé 11 — SÃO PAULO

VIALE:

Rua José Mauricio, 115 — RIO DE JANEIRO

Patrimonio immobiliare attuale 5.000.000.000

Pensione a pagarsi agli aventi diritto, durante il decennio 1914-1923, per ciascun anno, pagabile trimestralmente.... 430.000

Numero di soci che durante il 1914 percepisce la pensione 260

Da Gennaio 1915 in poi, le mensilità per i nuovi iscritti saranno di R\$. 80.000 nella casa A e di R\$. 10.000 nella casa B decreto N.º 10.841 del 16 de Aprile 1914.

BANQUE FRANÇAISE ET ITALIENNE

POUR L'AMERIQUE DU SUD

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE FRANCHI 25.000.000 — Sedi Sociali: PARIGI

Fondo di riserva: fr. 10.237.539.40

SUCCURSALI AL BRASILE: S. Paulo, Rio de Janeiro, Santos, e Curitiba. — **AGENZIE:** Ribeirão Preto, S. Carlos, Botucatu, Espírito Santo de Ilhéus, S. José do Rio Preto, Jabi, Mica e Ponta Grossa.

Indirizzi: Telegrammi: Paris — Succursali e Agenzie ne Brasile: Sudameris

CASELLA POSTALE 1.211 — RIO DE JANEIRO

SUCCURSALE A BUENOS AIRES: 25 Cangallo, esq. de Mayo.

TELEGRAMMI: — Francoital

Corrispondenti in tutte le piazze più importanti dell'interno della Repubblica e dell'Estero.

Agenti delle Compagnie Italiane di Navigazione: NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA — LA VELOCE — LLOYD ITALIANO — ITALIA.

117, Rua da Quitanda, 117

RIO DE JANEIRO

Medaglia D'oro

Exposizione Internazionale di Milano - 1906

LU Dott. Eduardo Franca

ADOTTATA IN EUROPA E NELL'OSPEDALE DI MARINA

Rimedio senza grasso

Cura efficace delle malattie della pelle, ferite, infiammazioni

Prezzi: 3.000

Depositarlo nel Brasile: Amato Ferreira & C., Rua dos Cavallari 114 e Rua de Pedro, 90. N.º Europa

LA CERVEJA BRAHMINA E' DELIZIOSA

Ristorante-Bottiglieria

"ALESSANDRIA"

Proprietario-gente

Pietro Gatti

Cucina italiana familiare variata

Paste di diverse qualità fatte in casa. Nettezza e rapidità di servizio inappuntabili.

PREZZI MODICI

Olii finissimi, formaggi, cacciocavalli, salami. Vini toscani, bianchi e rossi, Barbera, Lambrusco, Barolo ecc., tutti importati direttamente.

In questa trattoria, i clienti trovano, quello che veramente è cucina italiana, diretta personalmente dalla signora del padrone della casa.

Rua Hospicio, 175

Casa speciale di vini

Alessandro Ponzano (Cristo) — Alessandria — Italia

Unico depositario e rappresentante al Brasile.

PIETRO GATTI

RISTORANTE

Regina d'Italia

DI

DIANA & TOSONI

Cucina specialmente italiana

Prezzi modici

Servizio inappuntabile

Vini italiani importati direttamente

Cucina e servizio diretti dal socio

MARIO TOSONI

Rua Chile N. 11

CARLO ERBA

Milano

CASA IMPORTADORA

Fondata nel 1894

Nicola Zagari & C.

67, RUA DA ASSEMBLEA, 67

CASSA POSTALE 703

RIO DE JANEIRO

Ind. Teleg. ZAGARI - Telefono 1610

Unici importatori dei rinomati vini dell'acreditata ditta G. Contratto, di Canelli (Piemonte)

BARBERA ESTRA

MOSCATO APPASSITO

Vermouth di Torino (Varie marche)

COGNAC

FERNET BIANCO

Amaro Felsina, Belyon e Ramazzotti

Vini di Castiglione

VINI CHIANTI

Vino chissato Cinzano

OLIO P. Moro e Bertoli

FORMAGGIO Parmigiano,

Pecorino, Romano e Moliterno

SALUMI e CONSERVE

La Cerveja BRAHMINA E' DELIZIOSA

LA SOCIALE

Specialità di vini e commestibili, italiani e esteri, birre di tutte le qualità, acque minerali, ecc., ecc.

PREZZI MITISSIMI

SERVIZIO A DOMICILIO

G. FASANO

97, Avenida Gomes Freire, 97

Rio de Janeiro-Brasile

Rua S. Pedro n. 245

Rio de Janeiro

E' ritornato dall'Italia il noto negoziante e patriota, **CARMINE QUAGLIA**, con importante e scelto assortimento di generi italiani.

Vino rosso, bianco, Moscato e Moscato spumante, Cacciocavalli, formaggi, conserva di pomodoro ed altri generi. Prodotti tutti provenienti da Rocca di Salerno.

Visitate e profittate di questa occasione, senza perdita di tempo.

II APPELLO ALL'UMANITÀ

Documenti importanti che già garantiscono la marcia vittoriosa del preparato ossigeno in polvere, denominato

LAVOLINA

LEGGANO

Attestato dell'Ospedale di S. Sebastiano.

Attesto che avendo ricevuto vari chilogrammi del preparato industriale **LA VOLINA** del sigg. Lyra, Politzer & C. feci prove nella lavanderia dell'Ospedale, ed il risultato di tali prove, fatte con biancheria abbastanza sudicia, e contaminata di pus del variolo furono eccellenti, restando essa più bianca, più netta, di quanto lavata con le comuni liscivie, ecc. da cattivo odore; e l'impiego che la sciolse nell'acqua con la propria mano, non sentì nessuna irritazione della pelle, come comunemente suole avvenire con la liscivia, o col sapone.

Ospedale di S. Sebastiano, Capitale Federali 20 febbraio 1914

Firmato: Dott. Antonio Ferrari.

Registrato con 14300 di bollo, e la firma riconosciuta nel notaio.

A Lavolina

Lava, biancheggia e disinfetta la biancheria senza sfregarla, senza sapone e senza "coradouro", in mezz'ora.

Paghiamo 10.000\$000

A CHI PROVA IL CONTRARIO

Unici fabbricanti: **LYRA POLITZER & C.**

Rua Senador Pompeu, 19 — Telep. 4481, Central

RIO DE JANEIRO

Endereço Tel. **LAVOLINA**

Depositari Generali: **J. DE OLIVEIRA CASTRO & C.**

Rua S. Pedro, 50 — Telep. 1368, Norte

SI VENDE IN TUTTI I NEGOZI

ATTESTATO

Direttoria dell'Ospedale Centrale dell'Esercito

Capitale Federale, 28 agosto 1913.

Attesto di accordo con la autorizzazione del sig. generale ministro della Guerra che dalle esperienze fatte nella lavanderia ed in altre dipendenze di questo ospedale del preparato del sig. Samart & C. della denominazione **"LA VOLINA"** si ottengono i migliori risultati nella lavatura della biancheria degli ammalati, negli utensili di cucina ecc., come nella lavatura dei solai ed i metalli dei macchinari, ecc., dando in ispezi: nella biancheria risultati che sin'oggi non si conseguirono con altre liscivie, specialmente dal lato igienico, perchè per base il preparato di sodio e per questa ragione è superiore a tutti i saponi e liscivie composte di potassa e soda; ed è perciò che per la sua buona qualità e nello stesso tempo apportando una maggiore economia sulle altre congeneri è consigliato la sua applicazione.

Direttoria dell'Ospedale Centrale dell'Esercito, 28 agosto del 1913.

Firmato: Dott. Antonio Ferreira do Amaral.

Colonnello-Direttore

Con la rispettiva marca da bollo da 18.100 e la rispettiva firma riconosciuta dal notaio.

FORÇA, VIDA E ALEGRIA

São as tres virtudes poderosas que se encontram no famoso

Vinho Reconstituente

DR. PACHECO LEÃO

(Nato de Faculdade de Medicina do Rio de Janeiro)

Estimulante dos systemas muscular e intellectual

Tônico — Alimentar — Reconstituente geral

FORÇA AOS FRACOS

Saude aos enfermos

UNICO IMPORTADOR E FARMACIA

ESTABELE, BASTOS & C.

DROGARIA E FARMACIA

RUA PRIMEIRO DE MARÇO 31

RIO DE JANEIRO

"ULTRAMAR"

SOCIETÀ ANONIMA

Con Sede in **RIO DE JANEIRO (Brasile)**

57, Rua da Alfandega, 57

Filiali:

Milano, Genova, Buenos-Aires, Montevideo, Belo — Horizonte e São Paulo

Importazione - Rappresentanze Commissioni

Esportazione di caffè ed altri prodotti brasiliani per l'Italia e la Libia. Si occupa specialmente dell'esportazione di caffè per tutti i paesi d'Italia e della Libia, del caffè marca:

"CAFE' ULTRAMAR BRASIL"

Tipo 2 sceltissimo in sacchetti di kg. 5 resi a domicilio tanto in Italia che in Libia, franchi di dazio e qualsiasi altra spesa a lire 20 (12.000) ogni sacchetto

(227) **Appendice del BRASILIENSE**

GUIDO D'ACAJA

MISTERO FATALE!

Romanzo contemporaneo

Quello che ho fatto è stato un atto d'indolenza. Ma ve lo ripeto: non me ne pento.

Io agivo a fine, di bene pensando a voi.

Intuito che quella lettera vi riguardava!

L'ho preso e brandendo il foglio della busta l'ho letta.

Non ho pensato nemmeno lontanamente che potevo essere scoperto a leggere la lettera d'altri: è stata una ispirazione, credetelo.

Jena, che si era un poco turbato ad udire nominare il capo della polizia, chiese:

— E che cosa era scritto in quella lettera?

— Subito, — rispose Rosa, —

ho veduto scritto il vostro nome!

— Il mio nome? quale?

— Quello che mi diceste a che benedico sempre: Loris, Loris Polleski!

— E che cosa si diceva di me?

— domandò il polacco ansioso.

— Figlio mio! E' una denuncia in piena regola.

— E di che cosa mi accusa?

— Jena si era fatto pallido.

— Di una infinità di delitti, commessi in Francia, in tempi recenti; e dice di voi altre cose: che vi siete nascosto in Italia col nome di Jena Rapinski, che ora siete a Parigi; e dà sui vostri connotati indicazioni così precise che io ho pensato essere necessario che subito lasciaste il travestimento melio. Sì, Loris; qualcuno vi ha veduto, vi ha seguito e ha narrato tutto al Santorosi. E lui, non potendo nuocerovi in altro modo vi ha vilmente denunciato.

— Ma come mai ha potuto sapere...

— Che dirvi? Nella denuncia ci è scritto che probabilmente viaggerete sotto il titolo di dottor Adolfo Bergamo, è da connotati precisi

sono preparata alla partenza. Se il vostro nemico l'ha scritta non deve aver potuto specificare che ieri sera; e poiché immagino che l'avrà mandata raccomandata tarderà un giorno alla consegna...

— Come pensate a tutto! — disse Jena ammirato.

E prese la lettera che Rosa gli porgeva.

La lesse tutta in silenzio: erano sei fitte pagine!

Paolo Montagna aveva alterato la calligrafia, non aveva firmato la lettera, ma Jena l'avrebbe riconosciuto dal suo fatto di quella minuziosa narrazione dei suoi delitti. Se non fosse stato avvertito a tempo sarebbe stato perduto!

I connotati suoi, così scrupolosamente descritti, la nonopenza del nome sotto al quale si celava avrebbe messo subito la polizia sulle sue tracce.

— Vile! — mormorò pensando all'ex. complice Paolo.

E si sentì salvo: le tracce erano perse; il bruno e giovane dottor Bergamo non sarebbe riuscito a Parigi. E lui, che aveva fatto il telegiuramento e mi

nelle mani il filo per perdere il nemico.

Ma lui non voleva denunciarlo alla questura.

Rosa gli disse che subito dopo Mariuccia era rientrata, sola, e era andata via con lei.

Rosa aveva fatto di tutto per restare al più presto sola con Michele e le aveva detto che il dottore e la sua mamma correvano un pericolo che bisognava sventare.

E Marta di buon grado aveva dato tutto quello che possedeva e si era raccomandata di non indugiare a recare aiuto ai due a Parigi.

Un sopralluogo

In meno di un'ora Michele, l'ispettore, il medico e le guardie di polizia arrivarono alla casa deserta dove aveva trovato la morte Daniele Durand.

— Quale apparenza sospetta ha questa casa! — disse il medico.

La porta era stata aperta, e da quando si era scoperto il delitto due guardie vi si trovavano di pianta.

— Credo però che non troveremo il cadavere qua dentro, — disse l'ispettore. — La casa è stata sbrulpolamente perquisita.

Michele non disse niente: da quello che aveva capito dal racconto di Bertand egli pensava che i resti di Guido di Santarossa erano sotterrati in uno strato di calce nelle cantine; ma per non avere incertezze e far eseguire le ricerche in luogo sicuro volle prima trovare la stanza dove era stata chiusa Germania, e da dove ella aveva veduto la tragica scena.

Sali le scale e si fermò al primo piano. Gli altri lo seguivano in silenzio.

Il commissario di polizia pensava di servirsi di Michele, ma di chiedergli poi dove aveva attinto quelle informazioni: in caso lo avrebbe trattenuto in arresto.

Michele aprì una porta che si trovava a livello del terreno e cioè sopra le cantine.

Era una larga stanza completamente vuota.

E lui ricordava che Germania aveva detto di essersi trovata chiusa in una piccola stanza.

Vide un altro uscio di faccia a quello.

Lo aprì subito e vide una piccola stanza mobiliata di un divano di erina e di un tavolo.

Entrò sicuro che era quella.

E vide con somma gioia un piccolo finestrino sulla parete di contro la porta.

Quella stanza era oscura perché non aveva finestre, ma la luce del giorno che entrava dalla porta aperta bastava a far scorgere quei particolari.

Michele, pensando che dovevano lavorare nelle cantine aveva fatto provvedere i poliziotti di lanterne e di arnesi. E chiese che si accendesse un lume.

Una lampada a acetilene fu subito accesa e posata sul tavolo. Il commissario e due agenti entrarono con Michele nella piccola stanza.

— E' da questa finestra che Germania vide la scena, — disse Michele; — e fece scorrere il mobile sportello.

Continuò

Padaria Italiana e Fabrica de Macarrão

Movida a electricidade

Caprichosamente fabricado com o maximo asseio, com a afamada farinha marca

BUDA E SEMOLINA Luiz Blaso

Importador de vinho e de produtos italianos, o unico no Brazil que recebe o n.º garantido de pureza



uma uva com marca registrada. Da-se 1.000\$000 (um conto de reis) a quem provar o contrario.

Vendas por atacado e a varejo por preços reduzi-ssimos para vender muito.

ATTENDE-SE A PEDIDOS DO INTERIOR
144, Rua Senador Euzebio, 144
PRAÇA 11 DE JUNHO—RIO DE JANEIRO

Carlo Pareto & C.

Correspondenti ufficiali del
BANCO DI NAPOLI

Cambio—Valute
Incassi—Tratto
Assegni—Vaglia
Lettere di Credito
Pagamenti telegrafici su tutti i paesi del mondo
Compra e Vendita di Titoli nazionali ed esteri
Conti Correnti liberi al 3 o/o

IL BANCO DI NAPOLI
INSTITUTO D'EMISSIONE DEL REGNO D'ITALIA incaricato a dare esecuzione alla legge N. 24 del 1.º Febbraio 1901 e R. decreto N. 571 del 29 Dicembre 1901, che si riferisce alla tutela, raccolta, impiego e trasmissione in Italia dei risparmi degli Emigranti italiani, ha nominato suo corrispondente ufficiale a Rio de Janeiro la Ditta
Carlo Pareto & C.
la quale rilascia vaglia a vista, pagabili presso il BANCO DI NAPOLI—BANCA DI SICILIA—e tutti gli altri uffici postali d'Italia. Riceve qualsiasi somma per essere depositata nelle Casse di risparmio del Banco di Napoli, oppure presso gli uffici postali del Regno. Tratta qualsiasi operazione in Italia per conto dei mittenti. Per tutte le somme ricevute, la Casa CARLO PARETO & C. deve rilasciare delle ricevute indicando l'ammontare in Reia, con quello corrispondente in lire italiane al cambio del giorno.
Rio de Janeiro, 25 Ottobre 1909

Libretti di piccolo risparmio a 3 o/o
Buoni fruttiferi a 4, 5 e 12 mesi
Agenti del LLOYD SABAUDO
Importazione di tessuti
VIA PRIMEIRO DE MARÇO N. 35 (antigo 23)
RIO DE JANEIRO



Partenze per l'Italia e l'Argentina

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA — LA VELOCE
COMPAGNIA ITALIANA E LLOYD ITALIANO

Servizio regolare postale fra ITALIA, BRASILE, RIO DELLA PLATA, e vice versa
Agente generale per il Brasile, la «Nação Brasileira» e Italiana per l'America del Sud.

PARTENZE PER

BARCELLONA E GENOVA

Viaggi in 13 giorni coi celerissimi vapori.

PRINCIPE UMBERTO il 26 Settembre
RE VITTORIO il 7 Ottobre
REGINA ELENA il 21 Ottobre
PRINCIPESSA MAFALDA il 3 Novembre
ITALIA il 15 Novembre

Vi sono ancora disponibili posti di lusso di prima e seconda classe, con splendidi alloggi per la terza classe.

Partenze per Buenos Aires

ITALIA il 29 Ottobre (via Santos)

Telegrafo Marconi

Per merci, trattasi col sensale sig. Campos, rua Visconde de Inhauma n. 84.

Per passaggi ed altre informazioni, dirigetevi alla

SOCIETÀ ANONIMA MARTINELLI
29 - RUA PRIMEIRO DE MARÇO - 29
Rio de Janeiro

Industrie Riunite P. MATARAZZO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede Centrale: RUA DIREITA N. 15
S. PAULO

Filiali: Santos-Rosario Santa Fé (Repubblica Argentina)
STABILIMENTI INDUSTRIALI:

MOINHO MATARAZZO—Produzione giornaliera: 6.000 sacchi farina e farro.
FIAC, O. TEGELAGEM, MALHARIA E TINTURARIA MARIAN-
GELA, con 15.000 fusi e 1.700 telai.
FABRICA DE OLEOS SOL LEVANTE—Produzione mensile: 2.000 quartillas di olio di cotone raffinato.
FABRICA DE SABÃO SOL LEVANTE—Produzione mensile di 10.000 casse di sapone.
ENGENDRO DE ARROZ—Produzione mensile: 45.000 sacchi di riso benedictio.

FABRICA DE BANHA A PAULISTA—in Itapetininga, Unici agenti del «Engenho de Assucar Usina Esther», di Cosmopolis, della «Formica Merino», di Rio de Janeiro del rinomato Amaro Montenegro e dell'acqua minerale naturale Formosa.

Unici concessionari dell'ACQUA FORMOSA (naturale) della valle Formosa-Baspendy (Mina). Cura: reni, fegato e intestini. I prodotti delle nostre fabbriche si raccomandano da loro stessi, per essere tutti superiori agli altri congeneri.

Le materie prime impiegate nelle suddette nostre fabbriche sono delle migliori e lavorate con macchinismi i più perfezionati dei migliori e più rinomati fabbricanti esteri.

Le nostre marche di farina: LILI, CLAUDIA, TOSCA, PRIMEIRA, COLONIAL, IDA e OLGA, oltre che alla loro superiorità su qualunque altra marca sia nel sapore che nel colore, superano tutte le altre nella fabbricazione del pane perchè danno dai 2 ai 8 chilogrammi di pane in più delle altre marche.

Ai consumatori delle nostre farine diamo mensilmente un premio di reia 500\$000 venti premi di 50\$000 rappresentati, detti premi, da tanti «chèques» che saranno trovati dai consumatori delle nostre farine.

Oltre a questi abbiamo destinati ai consumatori delle nostre farine, altri premi, costanti di tanti «chèques» che daranno diritto ad un sacco di farina CLAUDIA, ciascuno, e che verranno distribuiti entro i sacchi delle nostre farine.

VERMOUTH CINZANO

e VINO CHINATO

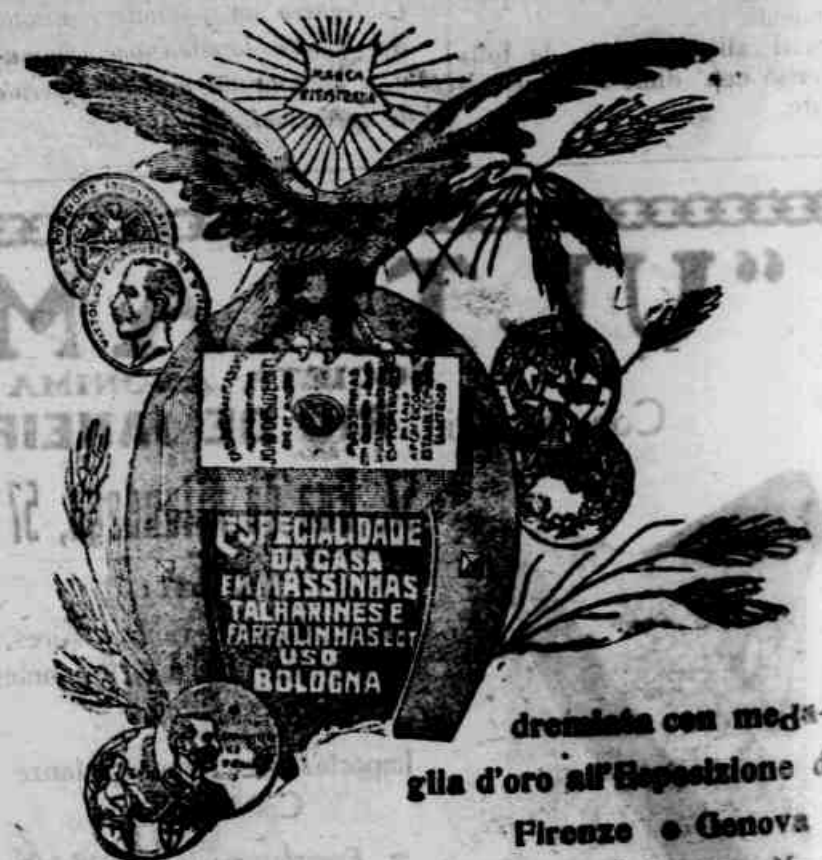
Agente depositario: F. PERRACINI

N. 15, RUA 1.º DE MARÇO N. 15

TELEFONO 1.195 Norte

Caixa do Correio n. 842 Rio de Janeiro

GRANDE FABBRICA DI PASTE ALIMENTARI



Speciamente di paste all'UOVO sistema perfezionato. Macchine ario ad elettricità delle più rinomate case europee.

Variato assortimento di generi italiani. Importazione di vini delle migliori cantine d'Italia.

Consegna a domicilio

Questo stabilimento, per le molte richieste, che ogni giorno vanno accrescendo ha creduto necessario aumentare dieci nuove macchine che sono già state montate, le più moderne per la fabbricazione di paste alimentari all'UOVO, GLUTINATE e comuni. Tagliarini freschi all'ovo tutti i giorni kilo 1\$200

Desiderati & Comp.

Rua do Lavradio, 18 e 20 - Telefone 3756 - RIO DE JANEIRO

Loterias da Capital Federal

COMPANHIA DE LOTERIAS NACIONALES DO BRASIL
Extração d' rua Visconde de Itabaty n. 9, sob a fiscalização do senor Sr. Major Francisco de Assis representante do Governo do Estado

Grande e extraordinaria loteria

Sabbado 26 de Setembro

às 3 horas da tarde

100:000\$000

Por 6\$400—em oitavos—Por 6\$400

I premi superiori a 200\$ sono soggetti alla riduzione del 50%

Os pedidos de bilhetes do interior devem ser dirigidos aos agentes gerais Nazareth & C., rua do Ouvidor n. 34 (antigo 10), nesta Capital, acompanhado de mais 700 reis para o porte do Correio.

Correspondencia a Companhia de Loterias Nacionais do Brazil, Caixa n. 120, Rua 1.º de Março, 38 - Rio de Janeiro

Vi é salute in ogni goccia di

Vinol

Un delizioso preparato di fegato di merluzzo senza olio
Efficace contro tosse, costipazioni e fiacchezza polmonare

Vinol è un tonico moderno, abilmente preparato, superiore alle antiche emulsioni, adattabile a tutti i climi tollerato dagli stomaci i più deboli in tutte le stagioni
Non causa nausea! Risultati rapidi e sicuri

FORZA, SALUTE E VIGORE SOLO COL "VINO"

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Domante prospettive e campioni agli

Agenti generali pel Brasile: Paul J. Christoph Company

Rio de Janeiro e S. Paulo

Papeis d'ra embrulhos

De todas as qualidades e formatos, barbaentes, idem, idem, fio de algodão torcido e destorcido, papel em rolos, desde 0.20 até 1 m, 20 e os respectivosapparehos, e papel de seda.

169, RUA DO HOSPICIO 169
Capital Federal

José Antonio Teixeira

Moinho de Ouro

Il caffè macinato e la Cioccolatta di questa importante e ben conosciuta fabbrica che ottenne il Grande Premio all'Esposizione Nazionale di Rio de Janeiro, per la sua eccellente qualità, il suo buon gusto, è articolo che noi lo raccomandiamo ai nostri cortesi lettori, e potranno essere ben serviti presso la sullodata fabbrica nel Largo S. Francisco de Paula.

A INDUSTRIA NACIONAL

Grande Fabrica de Artigos de Vime

CADEIRAS, VASSOURAS, ESPANADORES

Vende por atacado e a varejo e recebe encomendas para a Capital e para os Estados — Mobiliis de vime, cestas para roupa, para costura para papeis, para flores, para compras, bergeos de todas as qualidades, carinhosos, vassouras e espanadores de penas e de palis. Colossal sortimento em cestas para collegio, de todos os feitios e qualidades nacionais e estrangeiras. Preços sem competencia.

Baldassini & Comp. -- Successores

188 - RUA DO HOSPICIO - 188

TELEPHONE N. 3449

Vesciga, Reni, Prostata e Uretra

La URETERITE CRONICA di Giffoni è un processo difterico ed acuto (cioè del rene, della vesciga, dell'uretra e degli intestini). Dissolve l'acido urico e gli urati. Perciò essa è impedita sempre con felice risultato nella scissione, speltino, separata, pyro-sulphurica, emulsioni di codina, infusioni della penna, cotto della vesciga, Uro adonizina, vesica, edonizina, vesica, codina, ecc.

Le più nuove di codina e vesica hanno la vesiga pura e la vesiga che si decompongono facilmente dovendo alla dissoluzione, invece della decomposizione di Giffoni un vero specifico perchè essa non solo facilita ed aumenta la diuresi, come desiderata la vesiga e l'acido urico la fermentazione di questa e l'infusione dell'organismo per i prodotti di questa decomposizione. I prodotti ottimali dei più nobili clinali provano la sua efficacia. Leggere le spiegazioni che accompagnano ogni confezione. Farsene nelle buone drogherie e farmacie di questa capitale e degli Stati e nel Deposito:

Drogheria Giffoni & C. - Rua 1.º de Março, 17 - Rio de Janeiro

COME SI PUO' STAR BENE?

Facendo uso del

FERNET-BRANCA

Rispondono tutti coloro che ne hanno sperimentato gli effetti